



ISTITUTO SALESIANO
"S. FRANCESCO DI SALES,,
CATANIA

24 Aprile 1982

La Comunità del "S. Francesco di Sales,, di Catania, con sincero dolore, partecipa il ritorno alla Casa del Padre del

Sac. Roberto Cracolici

di anni 82

avvenuto il 5 Aprile 1982.

La morte, sempre dolorosa, è un evento di lacerazione; ma può essere avvertita come coronamento di una vita giusta, feconda, ben vissuta. E' la morte dei giusti: quella che ci presenta la Sacra Scrittura, quella di Abramo, di Isacco, di Tobia che « morirono in pace ».

Questa è stata la morte del nostro D. Roberto: un addormentarsi nel Signore dopo una vita consacrata totalmente a Lui.

In quest'ultimo periodo della sua vita terrena andava ripetendo ai confratelli, agli amici, che sentiva prossima la sua fine, che era giunto al termine del suo lungo cammino.

L'ultima Domenica di Quaresima ha chiesto a un confratello di celebrare con lui. Ed egli celebrò la S. Messa con grande fervore ed esemplare devozione e poi alla fine disse: « Sono contento di aver

celebrato questa S. Messa: sarà forse l'ultima. Sono preparato a morire: ho fatto la mia confessione generale già parecchie volte ».

Dopo aver toccato Cristo, dopo essersi cibato di Cristo le sue parole richiamavano l'espressione di Simeone, del vegliardo. che dopo avere stretto nelle braccia il Redentore, esclama:

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola.

Don Roberto era preparato e sereno al suo tramonto da questa vita, che desiderava chiudere nella pace del Signore, perché sapeva e credeva con fede che Cristo ha vinto il peccato e non permette che si perda qualcuno che crede in Lui.

Don Cracolici nacque a Palermo nel 1900 da una Famiglia di solide virtù cristiane.

Frequentò all'inizio dei suoi studi l'Istituto Salesiano « D. Bosco » di Palermo, ove sbocciò la sua vocazione al Sacerdozio nella Famiglia Salesiana. A S. Gregorio, dopo, compì il Noviziato e gli studi di Filosofia.

Da chierico lavorò a Caltagirone: e, terminati gli studi di Teologia, fu ordinato Sacerdote a Palermo nel giugno del '28.

Fu dai Superiori subito incaricato dell'Amministrazione di vari Istituti: a Pedara, a Catania Cifali: e dal 1946 al 1968 ebbe la responsabilità della Amministrazione dell'Ispettorato Sicula.

Dal 1968 al 1971 fu a Lecce, responsabile di una grandiosa opera a indirizzo professionale.

Tornò in Sicilia nella Parrocchia S. Luigi di Palermo nel 1971, dove ebbe anche l'incarico della Direzione, sino al 1977.

Nel 1978 venne qui a Cifali in qualità di confessore.

La sua grande competenza, la sua dedizione incondizionata al servizio delle varie comunità ove lavorò fu apprezzata da quanti — confratelli e laici — ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Ma è doveroso ricordare il suo grande impegno in due momenti:

- 1) la grande ripresa dopo la seconda guerra mondiale delle Opere Salesiane in Sicilia, che ebbero in D. Cracolici l'infaticabile animatore: i locali del Liceo di Cifali e la Chiesa, l'opera di Zafferana, la Casa di Mazzarino, l'opera della Salette, di Caltanissetta, Ragusa, Gela, il Rifugio D. Bosco, la Colonia Marina « La Plaia » di Catania, il Noviziato di S. Gregorio, la ristrutturazione della Casa di Pedara portano i segni del suo cuore: il grande amore per Don Bosco.

- 2) L'opera di Lecce, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, grandiosa realizzazione, come centro professionale per il riscatto dei giovani che nel Mezzogiorno trovavano maggiori ostacoli per una qualificazione professionale ed un inserimento nel mondo del lavoro.

L'Ispettorica Sicula e anche quella Meridionale devono molto a questo degno figlio di D. Bosco, che affrontò disagi notevolissimi pur di riaffermare la presenza educativa di D. Bosco che si concretizzava nelle varie opere e che egli voleva inserite nel tessuto sociale e funzionalmente adeguate alle esigenze dei tempi nuovi.

« Dalle opere li riconoscerete » e dalle opere realizzate da D. Cracolici emerge la figura di un lavoratore instancabile, profondamente innamorato del suo lavoro per il quale non risparmiò nè energie nè sacrifici: molti confratelli ricordano di averlo visto più volte durante la guerra viaggiare di notte, nel cassone di un camion, per portare con gravi rischi grano, cibi, vestiti nelle case bisognose.

Ma è altresì vero che le opere sono la proiezione di ideali ai quali si aderisce fortemente, di valori ai quali si crede fermamente e per i quali, ideali-valori, vale la pena vivere e morire.

Dal suo cuore partivano le iniziative: un cuore innamorato di Don Bosco; a Lui era legato da sincero e filiale affetto, per Lui affrontava e sognava sempre valide realizzazioni: pensava ad un organo per la nostra Chiesa; qualche giorno prima del colpo che lo avrebbe condotto alla casa del Padre, parlava di recarsi a Palermo ... per sbrigare alcune pratiche; nel nome e col cuore di D. Bosco viveva disponibilissimo alle esigenze dei suoi confratelli, alle esigenze delle varie opere, molto aperto alle esigenze di chi, come Lui, viveva e soffriva per gli stessi ideali.

Il suo cuore fu Sacerdotale, apostolico, Salesiano.

Fu sempre Sacerdote, dono di Dio agli uomini e dono del suo essere a Dio ed ai fratelli: fu sempre salesiano nello spirito, nella dedizione incondizionata a Don Bosco, nello stile del suo lavoro, nella fedeltà alle tradizioni.

Fu di esempio a tutti: mandato dall'obbedienza nella Parrocchia S. Luigi di Palermo, inserito nella struttura apostolica della Comunità parrocchiale, si dedicò — con la sua innata generosità e disponibilità al lavoro apostolico, le confessioni in modo particolare, — come se non avesse cambiato lavoro; e in realtà non lo aveva cambiato, poiché sempre il « Sacerdozio » fu il suo primo impegno.

Gli anni trascorsi nella casa di Cifali non furono per lui facili: accusava vari disturbi: sordità, una progressiva irreversibile arteriosclerosi.

E pur fra tante sofferenze emergevano sempre i tratti inconfondibili del suo animo: la disponibilità, la commossa riconoscenza verso i confratelli che s'intrattenevano con lui, verso i medici che lo curavano

Giovedì — 1° Aprile — lo abbiamo trovato a letto in stato di coma per una emorragia cerebrale; soccorso con generosa prontezza dal medico della casa, fu subito ricoverato al S. Marta ove gli vennero somministrate tutte le cure che la particolare gravità suggerivano; non riprese più conoscenza; lunedì 5 Aprile alle ore 11,30 il suo cuore cessava di pulsare.

La sua anima tornava alla Casa del Padre a godere con la Madonna Ausiliatrice e Don Bosco la gioia eterna.

Soleva dire: « Ho lavorato sempre per D. Bosco ».

Le sue parole, la sua figura restano vive in mezzo a noi: ci sono di stimolo per continuare il lavoro nella vigna del Signore coll'impegno di fedeltà e di testimonianza che Don Cracolici incarnò esemplarmente in tutti i momenti e gli atti della sua vita.

E questo conforta la nostra speranza che il Signore lo abbia già accolto nella Sua gloria.

Consapevoli, tuttavia, dell'umana fragilità vi invitiamo, in cristiana e religiosa carità, di unirvi a noi nella preghiera di suffragio per invocare per il nostro fratello defunto la gioia eterna del Paradiso.

La Comunità Salesiana
del S. Francesco di Sales
di Catania